CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 47.526 Diffusione: 36.291 Lettori: 598.000

Rassegna del: 25/04/19
Edizione del:25/04/19
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

L'intervista Marcella Panucci

Il dg Confindustria «Il decreto crescita un cambio di passo»

Nando Santonastaso

Per il dg di Confindustria Panucci «il decreto crescita fa registrare un'inversione di tendenza nelle politiche del governo».

A pag. 5

I nodi dell'economia

Intervista Marcella Panucci

«Cantieri e crescita finalmente è svolta»

▶Il direttore generale di Confindustria plaude al cambio di passo del governo

▶«Per mesi i segnali sono stati contraddittori, serve continuità»

Nando Santonastaso

Il decreto crescita approvato non senza incertezze dal governo risponde alle attese delle imprese? E che impatto realisticamente potrà avere sul rilancio degli investimenti?

«In attesa di vedere i testi definitivi - risponde Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria - se guardiamo agli obiettivi possiamo senz'altro dire che, insieme allo sblocca cantieri, il decreto crescita fa registrare un'inversione di tendenza nelle politiche del governo. In questo

Peso:1-3%,5-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

136-105-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

senso, valutiamo positivamente la rinnovata attenzione ai temi della crescita, che finora era mancata. Il decreto ha anche il merito di colmare alcune lacune o rimediare a errori dell'ultima legge di bilancio. Penso, ad esempio, al superammortamento, che è stato reintrodotto, e alle necessarie correzioni alla Mini-Ires, interventi importanti per gli investimenti delle imprese. Gli effetti dipenderanno però anche da quanto saranno incisive alcune ulteriori misure, come quelle annunciate sul Fondo di Garanzia per le pmi».

Il super ammortamento però a quanto pare rischia di privilegiare solo le imprese che hanno già usufruito degli incentivi a industria 4.0: non teme contraccolpi per le altre imprese che ne resterebbero escluse?

«Non vedo questi rischi. In realtà, il superammortamento è una misura apprezzata da molte imprese, perché si tratta di un incentivo ormai consolidato, di facile applicazione e che premia chi investe sulla propria azienda, senza intermediazioni burocratiche. Rinnovarlo è dunque una scelta condivisibile e avrà un impatto positivo e potenzialmente immediato».

Il governo non farebbe bene a destinare alla crescita le risorse che non saranno sicuramente spese tra quota 100 e Reddito di cittadinanza?

«È quello che auspichiamo. Più in generale, quando parliamo di inversione di tendenza intendiamo dire che ci aspettiamo ora una continuità di attenzione alla crescita e di azione sulle politiche per le imprese. I segnali contraddittori che il governo ha dato nei primi mesi della sua azione hanno infatti ingenerato quel clima di sfiducia che contribuisce a spiegare l'attuale fase di stagnazione economica. Non dimentichiamo che mentre si discuteva di questi provvedimenti veniva, in parallelo, approvata una brutta legge sulla class action e il blocca-trivelle. E resta ancora irrisolto il nodo Tav».

L'Italia tra stagnazione e recessione e un governo che litiga quasi su tutto: come se ne esce?

«I litigi e le colpe ci interessano poco. Per noi il tema centrale rimane l'economia. Se crescono le imprese aumentano l'occupazione e le risorse a disposizione del bilancio pubblico, anche per politiche redistributive. Confidiamo davvero che i due recenti provvedimenti, che dovranno peraltro essere rafforzati in Parlamento, siano il segnale di un cambio di passo, anche nei rapporti con le istituzioni europee, con cui dobbiamo recuperare una collaborazione costruttiva».

Alla fine il prezzo più salato di questa confusione lo pagherà sempre il più debole, cioè il Mezzogiorno?

«Il Mezzogiorno soffre più del resto del Paese, come sempre quando i fondamentali dell'economia peggiorano. C'è bisogno di un'attenzione mirata e il decreto crescita fa intravedere qualche segnale, specie se saranno confermate le misure volte ad attrarre gli investimenti delle imprese nelle Zes. Ma certamente non basta: i deficit di competitività che osserviamo al Sud necessitano, da un lato, di uno sforzo di apertura da parte delle imprese verso nuovi capitali e nuovi mercati; dall'altro, servono più infrastrutture e più sostegno agli investimenti privati, individuando strumenti e modalità per amplificare gli effetti delle politiche messe in campo su scala nazionale. Su tutto serve puntare su un forte piano di inclusione dei giovani nel mercato del lavoro. A partire da istruzione e formazione e da un deciso taglio del cuneo fiscale e contributivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUD SOFFRE DI PIÙ BENE LE ZES ORA GIÙ IL CUNEO

I RISPARMI SU REDDITO E QUOTA 100 VADANO AD AZIONI PER L'IMPRESA

Marcella Panucci, dg Confindustria

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
136-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring